

POLITICA E AFFARI

Corruzione, Italia maglia nera d'Europa

● **Oggi la giornata mondiale per la legalità**
● **I dati di Transparency International: peggio di noi fanno solo Bulgaria e Grecia**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Non poteva essere più azzeccato lo slogan della giornata internazionale contro la corruzione celebrata oggi dalle Nazioni Unite: «Act Against Corruption Today» (agisci oggi contro la corruzione). Ricorrenza che arriva in una settimana nera per l'Italia e per l'Europa, culminata con il ritorno nell'agone politico di Berlusconi che ha spaventato i mercati.

L'allarme è però stato lanciato mercoledì scorso dall'associazione Transparency International che ha pubblicato l'edizione 2012 del suo indice di percezione della corruzione. Quest'anno l'Italia è precipitata al 72esimo posto su 174 Paesi del mondo, superata dal Ghana, dalla Romania e dal Brasile. In Europa fanno peggio solo Bulgaria e Grecia. L'anno scorso il Bel Paese era in 69esima posizione, appena sopra la Romania.

La corruzione in Italia, hanno scritto gli analisti dell'associazione, ha «un impatto devastante» sull'economia e sulla credibilità dell'intero Paese, fa fuggire gli investimenti esteri e fa lievitare i prezzi delle grandi opere pubbliche fino al 40% in più. Secondo la presidente di Transparency International Italia, Maria Teresa Brassiolo, «il governo presente e quelli futuri dovranno mantenere l'anticorruzione in cima



Il complesso delle Nazioni Unite, che oggi celebrano la giornata internazionale contro la corruzione

alla loro agenda politica: non siamo solo noi addetti del mestiere a richiederlo, ma i cittadini e le imprese che non ne possono più di veder distrutto il frutto del loro lavoro per corruzione o negligenza nell'uso delle risorse pubbliche». Inoltre nel momento in cui la crisi economica colpisce tutta l'Europa la questione non riguarda più solo l'Italia. Nel comunicato dell'associazione si sottolinea che gli indici di corruzione sono più alti proprio nei Paesi dell'eurozona più colpiti dalla crisi.

«L'Italia è un Paese in cui i processi per corruzione si fanno», ha replicato venerdì il ministro della Giustizia Pao-

la Severino, parlando a margine di una riunione a Bruxelles. Secondo il ministro quelle di Transparency International non sono «classifiche che misurano il reale livello di corruzione, ma la percezione del suo livello. È qualcosa di diverso».

Venerdì anche il rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese ha indicato che la corruzione è un problema grave per il 74% dei cittadini europei e per l'87% di quelli italiani. Il fenomeno è in aumento secondo il 47% degli europei e il 56% degli italiani, il cui 46% afferma di essere stato colpito personalmente dal fenomeno, contro il 29% dei

cittadini dell'Ue. A peggiorare le cose sono le aspettative per il futuro. Per la maggioranza degli italiani, il 64%, aumenteranno i comportamenti scorretti per fare carriera, per il 58,6% aumenterà l'evasione fiscale, per il 55,1% aumenteranno le tangenti negli appalti pubblici e per il 53,2% la mercificazione del corpo. Dati che ieri hanno rafforzato la convinzione del presidente dell'Heimatbund, la lega patriottica sudtirolese, Roland Lang, che bisogna lasciare l'Italia al suo destino. «È tempo - ha detto - che ci separiamo da un Paese che è più corrotto della Namibia e della Romania».

Gli sforzi del governo Monti in materia non sembrano aver migliorato di molto la situazione. Il decreto sull'incandidabilità dei politici condannati, licenziato giovedì dal Consiglio dei ministri, è stato bollato come «un simulacro di legalità» dal sindaco di Napoli ed ex magistrato Luigi De Magistris. Con queste norme possono candidarsi Berlusconi e Nicola Cosentino, ha detto, «vogliono fare fessi gli italiani».

Venerdì anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli ha definito la nuova legge anticorruzione «un'occasione mancata». Secondo Sabelli «non c'è tutta la materia sul falso in bilancio, sul riciclaggio, non c'è attenzione alla materia della contabilità societaria, mentre è proprio nei flussi di denaro sporco che si nasconde il principio di quello che poi diviene malaffare nella pubblica amministrazione e alimenta la criminalità».

Anche a Bruxelles sta aumentando la consapevolezza della gravità della questione. Secondo le stime della Commissione europea la corruzione costa all'Europa qualcosa come 120 miliardi di euro all'anno, quasi quanto il bilancio annuale dell'Ue in discussione in questi giorni.

Si tratta di «conti fatti per difetto», ha sottolineato Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso dalla mafia ed eurodeputato Pd membro della nuova commissione parlamentare sul crimine organizzato. La questione dei soldi, ha spiegato la Borsellino, «è una delle molle che ha sollevato l'attenzione europea. In un periodo di crisi così profonda e di problemi di bilancio pensare che c'è una quantità di denaro così enorme che finisce nelle tasche di qualcuno sviluppa un'attenzione maggiore anche da parte di chi finora aveva considerato il problema in modo superficiale».

Scandalo Bosch: soldi con le carceri cinesi

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@libero.it

I video sono stati ritirati dalla rete, ma fino a un paio di giorni fa tutti li potevano vedere. E giudicare. In uno, un carcere con la classica divisa arancione veniva tenuto fermo da due guardie dall'aria vagamente orientale. In un altro l'uomo cercava di arrampicarsi su una rete con l'evidente intenzione di fuggire. I guardiani lo osservavano per niente preoccupati. In un altro spezzone si mostravano le telecamere e gli altri aggessi di sorveglianza sullo schema di un grande carcere. Sotto le immagini, realizzate con una tecnica alquanto primitiva, una scritta in cinese invitava a osservare l'accuratezza del dispositivo pubblicizzato, la sua precisione nell'evidenziare il «modo di interagire» tra i guardiani e il prigioniero. Fin qui nulla di strano, se non, forse, un certo cattivo gusto nel fare pubblicità a un sistema di controllo a distanza pensato esplicitamente per le carceri. E per le carceri d'un Paese notoriamente assai poco rispettoso dei diritti umani dei condannati.

Il problema però, almeno per la Germania, è che quel video sconcertante è stato prodotto su commissione della Bosch, la grande industria di Stoccarda, uno dei pilastri dell'industria tedesca. E soprattutto che serve a sostenere la campagna lanciata dall'azienda per le proprie esportazioni in Cina. Accanto ai frigoriferi, gli aspirapolvere, le lampade, le batterie d'auto, i sistemi frenanti e tutte le altre meraviglie del proprio catalogo, i dirigenti della Bosch hanno cominciato infatti a esportare nel lontano Paese asiatico le proprie fantasmagoriche innovazioni in materia di «tutela della sicurezza», gentile eufemismo per in-

tendere i sistemi di sorveglianza nelle prigioni. Evidentemente, nessuno del management di Stoccarda ha pensato al fatto che il sistema carcerario cinese al quale viene fornito un così prezioso supporto tecnico è famigerato non solo per la sua arbitrarietà, ma anche per i metodi disumani usati verso i detenuti, specialmente quelli imprigionati per motivi politici.

Da quando il video è stato ripreso da qualche sito tedesco e poi è diventato l'apertura della *Süddeutsche Zeitung* online, sulla Bosch si è abbattuta una valanga di critiche. Hanno protestato le organizzazioni di difesa dei diritti umani, i rappresentanti di associazioni democratiche cinesi e diversi parenti di detenuti, ma anche molti privati cittadini e pure da parte delle chiese cristiane si è fatto trapelare qualche giudizio critico. Dal mondo politico è venuta la dura condanna del segretario organizzativo dei Verdi Volker Beck, secondo cui «è vergognoso che un grande gruppo come la Bosch collabori di fatto con i metodi repressivi e antidemocratici delle autorità cinesi». Quando qualche dissenso si è cominciato a manifestare anche nelle file della Spd e della Cdu, il gruppo ha avuto un soprassalto di prudenza e ha chiesto agli autori della campagna di far sparire da internet la pubblicità incriminata. Ma nessuno, né a Stoccarda né a Berlino, si è fatto toccare dal dubbio che forse, dopo tutto, a vendere sistemi di controllo delle carceri ai cinesi si potrebbe anche rinunciare. L'export verso la Cina è uno dei pezzi forti dell'economia tedesca e Berlino tiene molto al suo primato di unico Paese europeo ad avere con Pechino la bilancia commerciale in attivo. E quando si ragiona di affari, si sa, gli scrupoli umanitari tendono a passare in secondo piano.

CONFERENZA NAZIONALE LA POLITICA INDUSTRIALE PER UNA SIDERURGIA SOSTENIBILE

TERNI, SABATO 15 DICEMBRE 2012
SALA CONVEGNI
CENTRO MULTIMEDIALE,
UMBRIA SERVIZI INNOVATIVI
PIAZZALE BOSCO 3/A

ore 10 Saluti
LEOPOLDO DI GIROLAMO
Sindaco di Terni
RENATO LOCCHI
Capogruppo PD Regione Umbria

Relazione introduttiva
ENRICO CECCOTTI
Dipartimento Economia e Lavoro, Resp. politiche industriali

ore 10.30 Comunicazioni su:
STRUMENTAZIONE EUROPEA E NAZIONALE
PER UNA POLITICA DI SETTORE
ENRICO GIBELLIERI
Commissione Consultiva per le Trasformazioni Industriali del Comitato Economico e Sociale Europeo

INNOVAZIONI DI CICLO
E DI PRODOTTO IN SIDERURGIA
MAURO PONTREMOLI
Amministratore Delegato Centro Sviluppo Materiali

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
DEGLI INTERVENTI
PER LE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI
DELL'INDUSTRIA DI BASE
GIORGIO ASSENNATO
Direttore Generale ARPA Puglia

GLI INTERVENTI PER LE BONIFICHE
CLAUDIO FALASCA
Coordinamento nazionale Forum Ambiente PD

LA POLITICA ENERGETICA
PER LE IMPRESE ENERGIVORE
FEDERICO TESTA
Dipartimento Economia e Lavoro Responsabile Energia

ore 11.30 Interventi:
Parlamentari delle
Commissioni Attività produttive,
Amministratori, lavoratori e sindacati
dei vari siti produttivi

ore 13.30 pausa lavori

ore 14.30 Apertura dei lavori pomeridiani
CATIUSCIA MARINI
Presidente Regione Umbria

Tavola rotonda:
LE PROSPETTIVE
DELLA SIDERURGIA ITALIANA
NELL'AMBITO DI UNA POLITICA
INDUSTRIALE EUROPEA

Interventi di:
ANTONIO TAJANI
Vicepresidente della Commissione europea, responsabile di Industria ed imprenditoria
CLAUDIO DE VINCENTI
Sottosegretario
Ministero Sviluppo Economico
TULLIO FANELLI
Sottosegretario del Ministero
ambiente e tutela del territorio
ROBERTO GUALTIERI
Parlamentare Europeo
ANTONIO GOZZI
Presidente Federacciai

ore 16.30 Conclusioni
STEFANO FASSINA
Segreteria nazionale PD,
Responsabile Economia e Lavoro



Dipartimento Economia e Lavoro
Gruppo PD Regione Umbria